

SESTA DOPO PENTECOSTE



*DIO CI DONI PACE,
DIO CI DONI LA PIOGGIA
DIO CI LIBERI DALLA PANDEMIA*

17 luglio 2022 n° 29

Le letture bibliche di questa sesta Domenica dopo Pentecoste sono attraversate, come un filo rosso, da una parola: "*alleanza*", che dice legame, comunione tra persone, desiderio di fraternità,

**DOMENICA POMERIGGIO
DALLE 17.00 ALLE 18.00
ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA**

patto che deve durare nel tempo e resistere ai contraccolpi del tempo. Alleanza che non deve essere solo detta e proclamata ma

creduta, accolta e vissuta. Non può essere altrimenti. Allora io credo che oggi dobbiamo rifare alleanza con Dio, o perlomeno rifondare la nostra vita su Dio ritrovando i motivi che ci spingono ogni giorno a scegliere di stare con il Signore, senza dare nulla per scontato.

E qui è il problema di tanti cristiani che si dicono credenti oggi, dare per scontato che tra noi e Dio ci sia alleanza. Dio va scelto come senso che riempie di pienezza gli istanti della vita.

Scelgo ogni giorno Dio che mi salva da una croce, in un atto di amore supremo... Non mi salva a parole ma con i fatti.

Gesù parla e paga di persona. Sulla croce proclama un'espressione forte e chiara, quando dice: "*tutto è compiuto*".

Alleanza ha un'unica radice di fondo: *il dono di sé e non ha nulla da spartire con ciò che sa di interesse personale.*

compiuto". Alleanza ha un'unica radice di fondo: il dono di sé e non ha nulla da spartire con ciò che sa di interesse personale. Dio ha scelto il suo popolo per amore, solo ed esclusivamente per amore.

p. Luca

NON TRASCURIAMO "LE ALI" DELLA PREGHIERA

Dice un antico racconto rabbinico che la colomba, la sera del grande Giorno della creazione, si avvicina triste ai piedi del Creatore. Dal suo Trono di fulgore il Signore le rivolge lo sguardo. *«Ho paura, Signore del Cielo e della terra. Il gatto mi insegue». «Hai ragione, colombella. Ecco qui: ti regalo un paio di ali. Va' e non avere più paura». La colombella è tutta contenta, ma la sera dopo viene ancora a zampettare ai suoi piedi. «Il gatto mi insegue, sommo Creatore». «Ma ti ho dato le ali...». «Ecco, Signore... Già prima, con queste due zampette così corte, era una fatica: adesso che ho questi due così che mi pesano sulla schiena è pure peggio». E il Creatore, nel suo sguardo di sconfinata tenerezza: «Ma colombella: io ti ho dato le ali non perché tu le portassi, ma perché le ali portassero te». E i rabbini concludono: «Nella Scrittura, Israele è spesso paragonato alla colomba. Per quale motivo? Perché il Creatore ha donato a Israele le ali della Torà, così che potesse volare alto e solcare i cieli della vita. Ma accade alle volte che Israele senta la Torà come un peso, e se ne lamenti come per un giogo che schiaccia».*

OSARE UNA VITA ALL'ALTEZZA DEL CIELO. La nostra vocazione fondamentale è a volare alto. La vita ci chiede continuamente di rispondere a questa chiamata a solcare le altezze e le profondità della condizione umana. Siamo al mondo per spalancare le ali del desiderio ed esprimere il nostro potenziale di avventurieri dell'esistenza, di esploratori del Mistero che frema in ogni cosa. La dimensione religiosa della vita vuole accompagnare e favorire la drammatica gioia del nostro volo. *«Se guardassimo sempre il cielo finiremmo per avere le ali»,* scriveva Flaubert. Il Creatore ci chiama anzitutto a osare l'avventura di una vita all'altezza degli orizzonti del Cielo.



Abbiamo accompagnato all'incontro con Dio **ANTONIETTA RONCATI**